



Casa Generalizia – Roma

Istituto Figlie del Divino Zelo

**SUSSIDIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO
DELL'ISTITUTO**

Scheda n. 1

Dicembre e Gennaio 2008

ABRAMO: L'AMORE PATERNO DI DIO

Il primo testimone dell'amore che si rivela come «risposta vocazionale» è Abramo, insieme alla sua famiglia. Nell'orizzonte della complessa presentazione storico-letteraria di Abramo, vorrei sottolineare tre principali tappe della vicenda biblica del primo patriarca genesiaco: a) la vocazione ad una nuova terra (Gn 12,1-9); b) l'alleanza con Dio nella notte (Gn 15,1-21); d) la prova definitiva della fede (Gn 22,1-19). In queste tappe possiamo rivivere «insieme» un itinerario spirituale, approfondendo le pagine della Bibbia con il metodo della *lectio divina*. Nella «lettura continua» dell'intera sezione abramitica (Gn 12,1-25,10), fermiamo la nostra attenzione su tre rispettivi testi del libro della Genesi ed approfondiamo con il metodo della Lectio divina il messaggio in essi contenuto.

📖 IL TESTO BIBLICO

Gn 12,1-9: La vocazione ad una nuova terra

^{12,1} Il Signore disse ad Abram: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. ² Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. ³ Benedirò

Isacco, figlio della gioia diventa segno di un «dono totale»: amare è donarsi perdutamente all'altro. Cosa ci insegna l'esperienza di Abramo per vivere «come famiglia» la nostra vocazione e la nostra missione?

✂ PER CONTINUARE L'APPROFONDIMENTO BIBLICO

cfr Sir 44,19-23; Gv 8,12-57; At 3,13-26; 7,2-9; Gal 3,6-29; Rm 4,1-25; Eb 6; 7; 11; Gc 2.

è e che possiede è un «dono»; crede e spera, accettando di vivere nel «silenzio» il più alto e grande atto di amore: donare il suo futuro (il figlio) a Colui che gli lo ha promesso!

- Il dialogo tra Isacco e Abramo è struggente, rivelatore di sentimenti toccanti: ti invito a riflettere sul «doppio amore» che si interseca in questa scena. Da una parte l'amore paterno e protettivo di Abramo, che conosce ed aborrisce gli usi pagani dei sacrifici umani; dall'altra, l'amore trascendente per Dio e per la sua suprema volontà. Sembra che i due amori si scontrino: Abramo vive il conflitto tra l'obbedienza ad un Dio che appare «atroce» e la scelta di proteggere il piccolo Isacco e la sua discendenza. La decisione finale è affidata alla fede di Abramo: Dio non verrà meno!

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

La prova della fede è determinate per il tuo cammino di credente e di religiosa: quali sono state le prove che più hanno segnato la tua vita?

Cosa significa per te «credere» in un Dio che ti chiede di «obbedire» sperando contro ogni speranza umana?

coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». ⁴ Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵ Abram dunque prese la moglie Sarai, e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso il paese di Canaan. Arrivarono al paese di Canaan ⁶ e Abram attraversò il paese fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nel paese si trovavano allora i Cananei. ⁷ Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questo paese». Allora Abram costruì in quel posto un altare al Signore che gli era apparso. ⁸ Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹ Poi Abram levò la tenda per accamparsi nel Negheb.

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La vocazione di Abramo si colloca nel contesto della realtà nomade. Il padre Terach lascia l'antica città di Ur dei

Caldei per dirigersi verso la pianura più fertile di Carran, la terra mesopotamica (cf. Gn 11). Questa prima migrazione, in compagnia della moglie sterile Sarai e della famiglia di Lot, suo nipote, anticipa l'esperienza del passaggio dalla terra violenta dei padri, verso una nuova patria.

- Dopo la morte di Terach, Dio interviene nella vita di Abramo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (Gn 12,1). L'iniziativa di Dio implica un cambiamento, le cui conseguenze solo Dio conosce. Abbandonare una terra fertile, dopo aver lasciato Ur dei Caldei, per andare verso l'ignoto. Ecco il primo passo da compiere nella logica dell'amore. L'invito a «rimettersi nella strada», a rifare un cammino non dettato dalle opportunità umane, ma da una obbedienza aperta ad un futuro di prosperità!

- La promessa di Dio è chiara fin dall'inizio: «Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (12,2-3). L'iniziativa di amore è collegata non solo ad una terra, ma ad una famiglia. Abramo sperimenta l'elezione di Dio su di

✠ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- Fin dall'antichità l'uomo che crede in Dio sa di essere ogni giorno «messo alla prova» (cfr Sal 25,2). L'esperienza della prova fa maturare la nostra coscienza di uomini e di credenti. Si incontra la verità profonda dell'essere umano nell'ora della sua suprema prova! Possiamo considerare la pagina di Gn 22 un'esperienza «autobiografica», mediante la quale siamo invitati tutti ad entrare nel mistero della nostra libertà di fronte a Dio. Abramo, il cui nome intanto è stato cambiato (Abram – Abramo) con il significato di dover essere «padre di una moltitudine», ora è di fronte alla verità di se stesso! Credere obbedendo, o fuggire disobbedendo. Abramo accetta di credere!

- La pagina di Gn 22 è stata ampiamente riletta sia nella riflessione giudaica che in quella patristica. Personaggi e simboli del racconto sono concentrati in questo testo, soprattutto nella prospettiva cristologica. Consideriamo le relazioni: Dio – Abramo; Abramo – servi; Abramo – Isacco; Abramo – angelo di Dio. In queste relazioni scopriamo la straordinaria dimensione della «paternità»: Abramo impara ad essere «padre» donando il Figlio Isacco; obbedisce a Dio, sentendo che tutto quello che

tua vocazione è cominciata con un esodo da una terra e matura con un «esodo da te stesso»! Ecco il senso spirituale della prova di Dio.

- «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore...» (Sal 120,1-2). Il salmista ripete il gesto del patriarca: egli alza gli occhi verso Dio e verso il monte e vede l'ariete da immolare al posto del figlio Isacco. Dopo aver accolto la prova che ti fa «abbassare gli occhi», Dio ti chiede di sollevarti verso di Lui! In questo passaggio la paternità diventa esperienza di maturità e di vita! A Dio si dà tutto, non si rifiuta neppure il Figlio! Solo Dio è provvidenza infinita! Dio è amore!

- Il racconto culmina con una promessa celeste: «Perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gn 22,16-18). L'amore è la radice della paternità.

lui e sulla sua famiglia: egli è chiamato ad essere padre nella benedizione. Abramo obbedisce: con la benedizione comincia la sua esperienza (12,2-3) e con la benedizione si chiude la grande prova di fede (Gn 22,17: «Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza »).

- Come gli aveva ordinato il Signore, Abram partì. L'amore implica l'ascolto obbediente di una Parola che inizia con la promessa e la risposta fiduciosa che «Dio provvederà». Fin dall'inizio Dio si rivela ad Abramo con una generosità senza limiti: egli non è un nomade solitario, che vaga senza meta per le regioni della terra: egli è un chiamato ad amare e questo amore diventa «paternità». Il racconto insiste sull'età avanzata di Abram e di Sarai, per sottolineare come fin dall'inizio l'obbedienza del patriarca si concretizzò in una «speranza superiore» (cf. Rm 4,18).

- La vocazione di Abram è una chiamata ad una terra nuova: questo percorso implica un cambiamento di mentalità: prepararsi ad abitare in una storia guidata da Dio, feconda di vita, ricca di posterità! L'uomo che vive nella fede , si «lascia guidare da Dio»! Abramo prima di essere padre, impara ad «essere figlio»!

- Arrivato in Canaan, alla quercia di More Dio appare ad Abram e promette alla sua discendenza di dare il paese abitato dai popoli cananei. Tutta l'attenzione si concentra sul motivo della «discendenza»: Abram è chiamato ad un amore che non si compie nel presente, ma si proietta verso un futuro nascosto in Dio. Egli compie un solenne atto di fede: costruisce in quel luogo un altare poi un secondo in Betel (12,8-9) ed infine va ad accamparsi nel Negheb, mettendosi in ascolto di Colui che lo chiama. L'espressione che ritornerà più volte nel racconto è la promessa di Dio: «Io darò a te!» (Gn 12,7; 13,15; 15,18; 17,8). In questa promessa si cela la tensione della dialettica vocazionale: da una parte il disegno celeste che nasce dall'amore per l'umanità e dall'altra l'accoglienza incondizionata che Abram dimostra di fronte a Dio!

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La vicenda di Abram evidenzia l'imprevedibilità dell'azione di Dio. Dio è il «Signore della storia». Gli agisce nella vita di Abram mostrandosi «fedele» ad un amore più grande: non solo quello della piccola famiglia, ma l'amore che supera i confini ristretti di un circolo familiare e si dilata nella prospettiva di un popolo immenso. Dio vede

- Nel dialogo tra Abramo e Isacco c'è tutta la speranza nel «Dio che provvede» (v. 8; 14). Il salire di Abramo costituisce un cammino di crescita spirituale: la prova matura il cuore dell'uomo e lo rende saggio nella fede! E' un momento cruciale nella vita del patriarca: dire «sì» a Dio significa credere che tutta la vita, passato, presente e futuro sono consegnati nelle «sue mani»! Dire «no» a Dio, significa tentare di «riprendersi» la propria vita, pensando di difenderla dal rischio di distruggere tutto quello che è stato costruito (terra, famiglia, paternità, futuro!). Chi vincerà? Il «sì di Dio» o il «no» dell'uomo?

- I racconti genesiaci ci hanno già presentato il primo «no» della coppia umana: il peccato di disobbedienza fatto da Adamo ed Eva (cfr Gn 3). Le conseguenze del «no» a Dio sono note. Ma che succede se l'uomo sceglie liberamente di dire il suo «sì» a Dio? Il racconto di Gn 22 è una implicita risposta a questa domanda: Dio si rivela come il grande alleato dell'uomo!

- Abramo va fino in fondo: «... costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!"» (Gn 22,9-11). La

presente nella vita del credente, in quanto segno misterioso di amore e di vocazione!

- Gn 22,1 nota esplicitamente che Dio intende «mettere alla prova Abramo». La prova non è un incidente di percorso, ma una tappa necessaria nella nostra vita spirituale. Come in Gn 12 ci fu un «eccomi» nella chiamata del Signore, così anche in questo momento di prova viene ripetuto un «eccomi!» Dio chiama il padre ad «uscire» insieme al figlio Isacco, recarsi nel territorio di Moria, salire sul monte per «offrirlo in olocausto» (Gn 22,2). Il racconto non lascia trasparire debolezze in Abramo: il suo eccomi è costante, sicuro, fiducioso (v. 2; 7; 11).

- Nei vv. 3-10 il racconto si fa struggente: di buon mattino il padre e il figlio si mettono in viaggio, insieme a due servi, recando con se la legna per l'olocausto. Abramo segue l'indicazione di Dio, arriva alla montagna ed ordina ai servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi» (Gn 22,5). Il padre «crede» al Dio che lo ha chiamato per amore e l'amore vince la morte! Il padre cammina nell'amore e scopre come la sua paternità è il frutto dell'amore di Dio.

lontano e chiama l'uomo a condividere un «progetto più grande».

- La paternità (maternità) è qui concepita come una vocazione. Abram obbedisce senza fare domande: egli affida il suo cuore al Dio che lo ha chiamato. La sua fiducia sarà pienamente ripagata, ma solo alla fine del suo cammino. L'esodo di Abramo non si compie con l'uscita da Carran, ma si può ben dire che l'intera esistenza del patriarca è un «esodo della fede». Egli si mette in cammino e il suo cammino fisico diventa un «cammino interiore». Abram impara a camminare con il suo Dio.

Vivere la responsabilità del presente e saper leggere i segni del futuro! Ecco la fatica dell'uomo di fede, che coinvolge la sua famiglia e i suoi parenti in questa avventura di amore. Abram non ha paura di attraversare i paesi stranieri per rimanere nell'obbedienza di Dio. E' la forza dell'obbedienza che spinge l'uomo ad andare «oltre» il suo modo di pensare e di agire. Dio conferma la sua benedizione su Abram e la sua discendenza. Benedizione vuol dire «progetto»: Abram accetta di vivere nel progetto di Dio. Egli impara a lasciare il poco che possiede, per accogliere il «tutto» dell'amore divino.

★ **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA**

Quali messaggi cogli nella vocazione di Abramo a «lasciare la terra di Carran» per «entrare» in una nuova patria?

La tua scelta di consacrazione è una vocazione all'amore e alla paternità/maternità nella fede?

Non è facile «lasciare tutto» per il Signore: questo richiede una fede «matura» e un amore senza limiti. Quali esperienze ti hanno aiutato a capire questo «processo di fede» nella tua vita?

📖 **IL TESTO BIBLICO**

Gn 15,1-21: l'alleanza con Dio nella notte

^{15,1} Dopo tali fatti, questa parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ² Rispose Abram: «Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco». ³ Soggiunse Abram:

mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, ¹⁷ io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸ Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». ¹⁹ Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.

✍ **BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE**

- Anche Abram è un uomo tentato! Egli fa l'esperienza della prova (Sir 2,1) e a sue spese paga le conseguenze di una «paternità» che è frutto dell'egoismo e del calcolo umano, non dell'amore (cfr Gn 21,8-21). La vicenda della schiava Agar e del figlio Ismaele fanno maturare la fede di Abramo; così come la «gioia» della nascita di Isacco («colui che fa sorridere») dopo l'incontro con i tre messaggeri alle querce di More, conferma la promessa della «discendenza» fatta da Dio al patriarca. Ma c'è una montagna da salire: la montagna della prova. E' inutile chiedersi il perché: la prova è costantemente

proseguirono tutt'e due insieme. ⁷ Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸ Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; ⁹ così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴ Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». ¹⁵ Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non

«Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴ Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵ Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶ Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. ⁷ E gli disse: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese». ⁸ Rispose: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». ⁹ Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione». ¹⁰ Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. ¹¹ Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava. ¹² Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. ¹³ Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. ¹⁴ Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi

usciranno con grandi ricchezze. ¹⁵ Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. ¹⁶ Alla quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». ¹⁷ Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. ¹⁸ In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; ¹⁹ il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, ²⁰ gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, ²¹ gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei».

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- In questa seconda tappa si descrive un momento solenne della vita di Abram: la promessa della paternità e la celebrazione dell'alleanza con Dio. Dopo aver combattuto e vinto la guerra contro i re usurpatori (cf. Gn 14,1-24), in una notte Dio si rivela ad Abram come suo «scudo e ricompensa» (15,1). Il verbo che apre la scena del cap. 15 è «*non temere*». Pur essendo vincitore di fronte ai nemici,

solitudine? Come la Parola può aiutarti a superare le prove e ad accettare le promesse di Dio su di te?

Cerchi di fatti «prossimo» per chi è nella prova?

📖 IL TESTO BIBLICO

Gn 22,1-19: la montagna della prova

^{22,1} Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ² Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». ³ Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴ Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵ Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶ Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi

una situazione che tutti, prima o poi, dobbiamo vivere. La prova delle fedeltà di Dio.

La notte diventa anche il tempo della speranza. La speranza nasce dall'ascolto fedele della Sua Parola. E' Dio che conduce Abram «fuori» e gli chiede di contare le stelle: la sua discendenza sarà incalcolabile. Egli deve imparare a «guardare lontano»; deve vivere una fede con un «cuore di padre» e non più di nomade. Abram ascolta e si affida. Egli impara ad affidarsi e ad amare il suo Dio. Questo amore si trasforma in «patto di alleanza». Io sarò il tuo Dio e tu sarai per me «padre» di una moltitudine. Ogni giorno siamo chiamati a «rifare alleanza» con Dio: in questa dinamica di conversione è rinchiuso il mistero di amore e di pace.

★ DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA COLLATIO COMUNITARIA

La «notte» di Abramo e l'alleanza con il Signore: sai vedere la prova nella prospettiva della maturazione del tuo cammino spirituale?

Abramo sperimenta la «sua solitudine»: egli profa angoscia quando pensa a se stesso e vive la speranza quando si affida alla promessa di Dio. Come vivi i tuoi momenti di

Abram *teme* la sua solitudine, la sua incapacità a generare la vita, la sua piccolezza. Egli non ha ancora incontrato Dio: la sua vocazione iniziata con un esodo, adesso si trasforma in un'esperienza notturna: «Dio della vita e della discendenza: dove sei?». Abramo apre il cuore di fronte alla visione di Dio: ««Mio Signore Dio, che mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco» (Gn 15,2).

- Dio promette ad Abramo una sua discendenza: «Non costui sarà il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede» (Gn 15,4). La storia non è guidata da uomini potenti, da forze puramente umane, ma dalla provvidenza del Signore. E' l'amore che guida la storia e che ti permette di «vedere» anche nella notte della tribolazione, la luce di nuovi orizzonti! Non devi spaventarti se il Signore ti fa «partire» per un paese lontano: accetta la logica della fede e confida in Colui che ti ha chiamato e ti ha amato!

- La conoscenza del mistero di Dio implica un ulteriore salto di fede, simboleggiato dal segno che il Signore «conduce fuori» il patriarca (15,7). E' un uscire fuori dai propri angusti modi di considerare la vita: Dio ti chiama a vedere «nella notte», a scrutare i segni di speranza che sono costellati nel cielo. Contare le stelle innumerevoli per

scoprire che l'impossibile umano può diventare possibile nel progetto di Dio! Il Dio che chiama Abram ad amare oltre ogni limite si rivela: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese» (Gn 15,7). L'amore gratuito di Dio distrugge il timore dell'uomo: è il Signore a stare con te, a farti uscire dalle tue paure, a concederti un futuro di vita!

- Alla domanda di Abramo: «Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?» (Gn 15,8), il Signore risponde con un solenne rito di alleanza, simile a quello che gli antichi popoli celebravano per sancire patti e concordare protocolli. Abramo compie il sacrificio dell'alleanza: prepara l'altare, gli animali e attende l'intervento celeste (Gn 15,10-12). La notte domina la scena e invade il cuore del patriarca: egli sperimenta un oscuro terrore! Terrore di fronte al futuro dei suoi discendenti (Gn 15,13-16) e a quanto sta per accadere. Abramo vive la fatica della sua vocazione: scegliere di seguire Dio non è facile! Dio è mistero e rimane misteriosamente tale davanti all'uomo!

- Il segno del fuoco che brucia le vittime dell'olocausto è insieme simbolo di rivelazione e di amore. Dio è «forno fumante e fiaccola ardente»! Così il Signore si rivela «amando» la storia di Abram, irrompendo nel suo

destino di speranza. Egli è davvero diventato «amico di Dio», alleato del Signore. Chi si affida a Dio non può non fare l'esperienza contemplativa di Abram: passare dal buio della notte alla luce splendente del giorno. E' il giorno del Signore: Dio è con te!

✦ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La scoperta del progetto di Dio su Abram non è immediata, ma graduale. Tutti vorremmo «conoscere subito», valutare sull'istante e scegliere senza rischi il nostro futuro. Nell'esperienza vocazionale di ciascun uomo non si verifica quasi mai questo desiderio di sicurezza. La fede è esperienza di «inquietudine». Il vero credente non vive la «pace dei sensi», ma l'inquietudine della ricerca. Ogni giorno il credente è chiamato a mettersi in discussione, in cammino!

- All'immagine della «strada e della nuova terra», in questa seconda pagina genesiaca si contrappone l'immagine della «notte». La notte è insieme il tempo del timore e della speranza. L'imprevedibilità del buio tocca il cuore di Abram e lo induce ad una profonda riflessione sul senso della sua risposta vocazionale. Che farò ora? Come potrò essere padre a questa età? Dio sarà fedele alle sue promesse? Si tratta di